

# Le testimonianze

Libertà di pensiero

## Grazie Piacenza e Rivergaro per gli aiuti alle famiglie alluvionate della Sardegna



Olbia: Roberto Rossi con un bambino, Matteo, alluvionato



Matteo, Katya e "Piccola" (così la chiamano): 3 fratellini di una coppia che ha perso tutto

di ROBERTO ROSSI

Sono a Ghilarza, un piccolo paese del centro Sardegna, tra le mura di una casa semplice, giro per le stanze e leggo, scritto su una parete "l'ottimismo non è altro, molto spesso, che un modo di difendere la propria pigrizia, la propria irresponsabilità, la volontà di non far nulla...".

Non c'è che dire, Antonio Gramsci, coglie l'essenza di una consuetudine e ne fa sintesi, riportandolo nel suo libro "Passato e presente - 1951", uno scritto che richiama, in molti suoi versi, l'immagine sardonica, quella di un'antica storia di questo popolo isolano.

Il viso rosso e le grasse risa dei figli che accompagnano alla morte i loro "vecchi", ormai giunti all'ultimo sacrificio, per essere donati agli Dei.

L'ottimismo di cui parla Gramsci è quello di cui si nutre tutta quella umanità cieca, misera di spirito, povera di sentimenti, votata all'io e al mio. Un'umanità detestabile, un'umanità fatta di esseri spregevoli, che non meritano tregua al disprezzo nemmeno in questi giorni di Natale.

Una vera minaccia per quel popolo del mondo fatto di gente sana, gente che lavora, che cresce figli, che insegna il valore dell'altruismo, della solidarietà, dell'a-

more. La Sardegna, in questo triste fine anno, è stata il centro di queste due filosofie, di queste divergenti scelte di vita, l'una piegata sul proprio egoismo, l'altra aperta ad accogliere il prossimo.

La Sardegna del 18 novembre ha inalato l'olezzo di chi ha venduto la propria anima al potere, la Sardegna dei giorni successivi ha respirato il profumo della solidarietà. Per le vie delle città colpite dall'alluvione, poche ore dopo Cleopatra, incontravi gente che parlava ogni dialetto, giunta lì per aiutare, le trovavi dentro le case invase dall'acqua e dal fango, lungo le strade dove hanno perso la vita bambini, donne e uomini.

Stivali alti alle cosce, pala tra le mani, piegati sulle gambe a spalare, ad accumulare fuori dalla porta tutto ciò che riempiva la casa, compresi ricordi di famiglia, foto dei propri cari, album e diari che raccontavano la storia di queste persone.

Piacenza è stata, anche lei, brillante protagonista di questa vicenda; le lettere che ho ricevuto e che ho letto con il nodo alla gola, esprimevano in pieno quel senso di vicinanza, di partecipazione che in certi momenti è luce nel buio più buio.

Sono andato con una carica, con la forza che da questi scritti ho ricevuto, nelle case delle famiglie che hanno perso tutto, per

stare con loro, per ascoltare quello che volevano raccontare, come fosse un peso che, piano piano, diventava sempre meno pesante, ogni volta che dallo stomaco tiravano fuori quei ricordi, di ieri, di oggi...

Passato e Presente, prima paura e terrore, poi disperazione e incredulità... Pensare al Futuro, in queste ore, è pensare solamente a domani, al giorno dopo, per molti di loro.

E mi dico che no, non dev'essere così. Tutto questo, come qualunque cosa, non è capitato per caso. Ci sono vere e chiare responsabilità, che devono uscire, con i loro nomi e cognomi, che rispondono ad una firma su una concessione, su un'autorizzazione, su un permesso che ora gronda di sangue. E di morte.

E' ora che l'Italia, quella della gente corsa in aiuto da ogni parte del paese, che era lì a poche ore dall'alluvione, inizi a credere che non è più, questo, il tempo dell'ottimismo, quello che ogni giorno vogliono venderci coloro che sono colpevoli delle più becere azioni.

L'ottimismo, come sta scritto su queste mura di casa Gramsci, è un modo di difendere la propria pigrizia, la propria irresponsabilità, la volontà di non far nulla...

Ci hanno abituato a chiedere i favori, ci raccontano fandonie, ci propinano promesse consoci che

le manterranno mai. Ha funzionato per tanto, troppo tempo, questa strategia, ma ora è giunto il tempo, di non chiedere più favori, bensì di pretendere i nostri diritti.

Perché è sui favori, su questa pessima abitudine, che vendiamo la nostra dignità ad Amministrazioni corrotte e colluse, fatte da mercanti di morte.

Perché una tragedia possa essere il giro di chiave di un sistema "sporco" è necessaria la mobilitazione, il controllo, l'attenzione. E segnali di questo ci sono. Comitati di quartiere si stanno creando, la gente si incontra, si confronta, discute, tenendo alla larga infiltrazioni politiche che già stanno cavalcando la disgrazia per i loro miseri giochi.

Qualcosa si muove. Sono coloro che hanno pagato con la vita a chiederlo. E forse quella forza in più la mandano loro da dove ci stanno guardando, perché tutto ciò che è stato non sia accaduto invano.

Da qui si riparte. Con un Grazie di cuore a tutta la gente che ho sentito vicina, alle persone che hanno donato quanto hanno potuto, alla Pro loco di Rivergaro che ha offerto una somma a favore delle famiglie, ai bambini che mi hanno scritto, alle loro mamme, ai loro papà, che possa essere per tutti un Buon Anno, fatto di Pace e di Amore. E di cose giuste.